

## La Repubblica delle parrocchie

*L'organo semiufficiale del laicismo elogia le ingerenze nella vita del premier*

**L**a Repubblica, organo semiufficiale del laicismo, si è presa una cotta per parroci e sacrestani, che paiono gli unici ad aver preso sul serio l'indignazione dei suoi redattori per le vicende personali del premier. L'Adriano Prosperi che si batteva contro l'intromissione dei preti nelle nostre vite ora considera l'accodamento di qualche sacerdote alla vulgata di Repubblica come il superamento del clerico-fascismo, "virus radicato nel sangue del paese". Questa sfrenata passione per il moralismo da oratorio sembra in contrasto con le insistenti campagne contro le "ingerenze" della chiesa sulle questioni morali sottoposte al giudizio politico e legislativo. Sembra, ma a ben guardare non è. C'è una certa coerenza, in realtà, tra l'esaltazione del moralismo rivolto a comportamenti indi-

viduali e la critica serrata a interventi che portino una concezione morale della vita e della morte nel discorso pubblico. E' un modo di ricacciare il sentimento religioso nella pura dimensione privata, nella deprecazione della decadenza dei costumi, che si esprime come sentimento individuale. Il clericalismo, inteso come instrumentum regni, in fondo è proprio questo, ed è alleato stretto di quell'anticlericalismo che si presenta come il suo opposto. Ambedue relegano sullo sfondo la battaglia culturale per l'affermazione nel confronto pubblico di principi che hanno radici nella visione cristiana, in modo da non disturbare il manovratore. Che poi le parrocchie italiane siano davvero cadute nella trappola del clericalismo anticlericale resta un'opinione di Prosperi.